

# La società incivile di Robecchi in una Milano noir

## IL GIALLO

**I**l vero lavoro investigativo nell'ultimo romanzo di Alessandro Robecchi non consiste tanto nello sbrogliare l'intricata matassa di una trama da thriller sociale, quanto nel riuscire a venire a capo, a dare una risposta alle leggi-non leggi, alla Giustizia-ingiusta, ai mali della nostra "società incivile", al clamoroso intreccio di criminalità ageografica che soffoca il nostro Paese.

La Milano, scenario del noir *Torto Marcio*, viene infatti presa a modello da non imitare di un'Italia ingovernabile dentro la quale può accadere di tutto. Anche che tre omicidi non abbiano, almeno apparentemente, alcun

nesso tra di loro se non una traccia evidente e ingombrante: dei sassi che vengono lasciati accanto alle vittime. Gotti, Crisanti e Campana, i morti ammazzati, provengono da mondi diversi e

il lavoro dei detective prende direzioni anch'esse ogni volta opposte: si adombrano trame terroristiche o forse ci sono di mezzo «gli islamici? Una setta?». Il giallo diventa "giallo di Stato" e i due poliziotti incaricati, Ghezzi e Carella, lavorano sottotraccia mentre il Ministero si muove per conto suo.

### CUORE

Ma il cuore del romanzo, come detto, è da tutt'altra parte. Vive nelle pagine di una città fin dall'inizio descritta come «illuminata da un sole pallido, di quelli che non scaldano, un sole che fa il minimo sindacale...» e sotto questo cielo plumbeo ci si spartisce vita e morte, ricchezza e povertà, lusso e miseria. Un gioco da ragazzi, per la stampa, muoversi random cercando di restituire il volto di una "capitale morale" sotto scacco degli immigrati o vittima dello sfruttamento degli indigenti o ancora di uno Stato «che non ci difende».

### ANIMA

Robecchi punta tutto su questa anima sociale del suo giallo, quando traccia una sorta di mappa della spartizione malavitoso: «Mafuz e i suoi ragazzi, una ventina di adolescenti veloci col coltello, gestiscono il traffico di fumo e dell'erba...i calabresi si occupano delle case» e ancora più avanti nel romanzo: «Poi ci sono gli stranieri, quasi tutto Nord Africa, come dappertutto, poi sono arrivati marocchini e tunisini, poi un pò più da sud...». La "Milano da bere" di vecchia data è diventata terra di nessuno e di tutti. E ovviamente non manca il trash che lo scrittore individua nella tv spazzatura di cui è autore Carlo Monterossi, altro personaggio che entrerà prepotentemente nella storia, amico di un detective che sta cercando di recuperare un anello prezioso. Si arriverà alla soluzione finale, ovviamente. Ma, sembra suggerire lo scrittore, quanto peso ha una soluzione finale se è destinata comunque a rimanere relativa?

**Leonardo Jattarelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alessandro Robecchi**



**ALESSANDRO ROBECCHI**  
Torto marcio  
**SELLERIO**  
415 pagine  
15 euro

